

Catanzaro, 28 marzo 2013

All'Unione Sindacale di Base
(USB)
Federazione Pubblico Impiego
Calabria

Via Leonardo da Vinci n. 10,
LAMEZIA TERME
mail to: calabria@usb.it

Oggetto: considerazioni in ordine al documento pervenuto il 21 marzo 2013, dal titolo “*Ma che Amministrazione è ?*”.

Con riguardo al documento indicato in oggetto desidero svolgere alcune considerazioni, nell'ottica di ripristinare alcuni aspetti di verità e per formulare, dialetticamente, talune precisazioni utili, almeno spero, a delineare comprensibilmente il punto di vista di questa Direzione.

Poiché il documento è molto articolato e un tentativo di sintesi da parte mia potrebbe risultare infelice o poco efficace, preferisco replicare ad ogni singolo punto/argomentazione di codesta Organizzazione Sindacale, riprendendo per intero il documento medesimo.

Le mie considerazioni sono quelle in colore **rosso mattone**.

Ma che amministrazione è questa che infligge sanzioni disciplinari gravissime ed eclatanti a funzionari per presunti errori che avrebbero commesso lavorando?

Gli errori, caratterizzati, secondo il giudizio degli organi ispettivi, da pesanti negligenze, non sono presunti, ma accertati oggettivamente. L'uso del condizionale è improprio. La sanzione, certamente grave, è prudenzialmente parametrata al danno arrecato all'Erario (cioè, se lo si fosse dimenticato, alla collettività).

Ma che amministrazione è questa che non tiene in nessun conto di una carriera trentennale in cui ci si è distinti per attaccamento al lavoro, precisione e serietà?

La responsabilità amministrativa, contabile e disciplinare non può essere notoriamente paralizzata dalla considerazione della carriera del dipendente pubblico; certamente, la sanzione può essere graduata tra un minimo ed un massimo in maniera equilibrata, anche in considerazione dei precedenti del dipendente. E così è stato fatto.

Ma che amministrazione è questa se i dirigenti vengono investiti di potere decisionale quasi assoluto, percependo compensi elevati, quando poi ad essere puniti sono solo i funzionari che operano, mentre chi dirige l'ufficio ne è esente?

Nella fattispecie non si trattava di discutere sull'omesso o cattivo uso di un potere decisionale, ma del reiterato inadempimento di compiti che, in base al manuale della qualità in uso all'Agenzia delle Entrate ed a specifiche disposizioni amministrative interne all'Ufficio interessato, incombevano specificamente sul funzionario che aveva trattato la pratica e che ne costituiva lo specifico presidio.

Ma che amministrazione è questa che aumenta in modo esponenziale i carichi di lavoro e poi colpevolizza i colleghi che, sommersi dalle carte, non riescono a tenere il ritmo?

Vale quanto sopra. L'affermazione circa l'aumento esponenziale dei carichi di lavoro è astratta e decontestualizzata; non si capisce che nesso ci sarebbe tra l'addebito contestato e il carico di lavoro del dipendente.

Ma che amministrazione è questa che disumanizza i rapporti di lavoro e non tiene più conto delle particolarità?

È la stessa Amministrazione che in Calabria ha concordato negli ultimi 5 anni, con le OOSS, accordi significativamente migliorativi della qualità della vita dei lavoratori (delocalizzazioni, telelavoro, formazione continua, partecipazione a master, rinnovo di locali, flessibilità nella prestazione lavorativa, apprestamento di imponenti misure di sicurezza): di quale "disumanizzazione" si sta parlando??. Per le particolarità non capisco: sarebbe un'esimente da contestazioni specifiche e fondate? E sulla base di quale normativa?

Ma che amministrazione è questa che cavalcando l'onda degli attacchi indiscriminati e ingiustificati ai dipendenti pubblici, portata avanti ad arte dalla stampa e da rappresentanti delle istituzioni, la sposa acriticamente, ponendo, tra i propri obiettivi non dichiarati, quella di infliggere sanzioni disciplinari come risultato da sbandierare?

L'Agenzia delle Entrate è "orgogliosamente single".....non ha sposato né criticamente né acriticamente alcuna campagna di attacchi indiscriminati verso i dipendenti pubblici, anzi. E non sbandiera proprio alcunché (sfido chiunque ad affermare il contrario). Si tratta di un'affermazione grave e destituita da ogni fondamento. Le procedure che, purtroppo, talora è necessario attivare, sono state gestite col massimo di sobrietà e di riservatezza.

Un collega dell'Agenzia delle Entrate, uno che, da tutti i colleghi, è unanimemente

riconosciuto come tra i più preparati, seri e affidabili, ha subito una sanzione disciplinare durissima, grave ed ingiusta, con tre mesi di sospensione dal lavoro senza stipendio e con la richiesta di risarcimento danni per centinaia di migliaia di euro, per aver presumibilmente fatto un errore che, se commesso, è stato fatto senza colpa, errore per il quale i suoi dirigenti non sono stati, peraltro, nemmeno chiamati in causa.

Vale in parte quanto detto sopra e non mi ripeto. Meraviglia che codesto Sindacato si erga già a giudice dell'accaduto definendolo un "errore", affermando che "se" l'errore è stato commesso è stato commesso senza colpa. Mi chiedo: codesto Sindacato ha letto già tutte le carte e ne ha tratto queste conclusioni? Tutto legittimo, per carità. Ma mi permetto di dissentire e per fortuna (nostra, ma anche del dipendente) esiste pure un "Giudice a Berlino". Quanto ai dirigenti (o meglio, ai vari responsabili della catena di controllo), ripeto che l'adempimento contestato è direttamente ascrivibile al profilo tipico operativo del dipendente e, comunque, le indagini e gli appuramenti sono ancora in corso, per cui ogni conclusione è, allo stato, del tutto affrettata.

Oggi è successo a questo collega, ma potrebbe succedere a chiunque ed ognuno di noi potrebbe trovarsi a dover fronteggiare un'amministrazione che passa sulle nostre vite e sui nostri problemi come un rullo compressore, senza tener conto delle conseguenze delle sue decisioni.

Capisco la passione dialettica, ma vi rendete conto che parlate paradossalmente dell'Amministrazione come se fosse un truce nemico, cieco ad ogni esigenza dei propri lavoratori, quando invece, da anni, nei nostri Uffici si è guadagnato un livello di trasparenza, condivisione delle decisioni, protagonismo dei lavoratori che non ha eguali in tutta la P.A.? Le conseguenze delle decisioni, poi, niente altro sono che l'applicazione di norme e regolamenti che non possono essere disapplicati a piacimento, arbitrariamente o in omaggio a situazioni "particolari".

Non ci piace questa amministrazione, non ci piace come è diventata, anche grazie a complicità di chi aveva il dovere di difendere i lavoratori. Non ci piace e per questo la combattiamo.

No comment; non si può piacere a tutti.

Al collega, al quale va tutta la nostra solidarietà per quello che sta passando senza aver fatto nulla che giustifichi tale provvedimento, e per essersi assunto responsabilità che probabilmente avrebbero dovuto stare in capo ad altri, ribadiamo che le nostre strutture, se lo riterrà, sono a sua completa disposizione.

Ripeto quanto detto sopra: codesto Sindacato pronuncia giudizi senza avere gli elementi, i dati e le notizie adeguate per farlo. O peggio (ma non voglio crederlo) lo fa per partito preso, arrivando a formulare presunzioni o illazioni indimostrate (e tutti si prenderanno la loro responsabilità).

L'Amministrazione, invece, sappia che, per noi, questa è una dichiarazione di guerra fatta a tutti i lavoratori e come tale la considereremo.

Il Sindacato sappia che l'Agenzia delle Entrate ha una cultura "Ghandiana" e non violenta; e comunque non si fa intimidire da paradossali affermazioni ad effetto. Continueremo a fare il nostro lavoro, serenamente ma in maniera determinata e, quando necessario, inflessibile, a tutela delle regole, del buon andamento delle attività amministrative e, come sempre, di tutti i lavoratori.

Stia piuttosto attento il Sindacato a parlare di "guerre". Le parole sono pietre. E in questo momento delicato e complesso per la vita del Paese si possono provocare effetti indesiderati.

Con preghiera di pubblicare la presente replica sul sito internet di USB, per garantire, almeno, la pluralità dei punti di vista.

Con migliori saluti.

IL DIRETTORE REGIONALE
Antonino Di Geronimo*

**firma autografa sostituita a mezzo stampa
Ex art. 3, comma 2, D. lvo n. 39/93*